

Omelia Solennità dei Santi Martiri

(Sanzeno 29 maggio 2021)

In questi giorni l'Assemblea dei Vescovi italiani ha data il via al cammino sinodale della Chiesa italiana. Nei prossimi mesi verranno precisati tempi e modalità di questo percorso sinodale. In questo giorno tanto significativo per la nostra chiesa diocesana, convocati attorno alle reliquie dei Martiri, a 40 anni dalla consegna delle loro reliquie al patriarca ecumenico Demetrio da parte del Vescovo Alessandro - di cui ricorrono i vent'anni dalla morte - desidero, aiutato dalla Parola di Dio e dalla testimonianza di Sisinio, Martirio ed Alessandro indicare a tutta la Diocesi qual è l'obiettivo del cammino sinodale che sta per partire per tutta la Chiesa italiana.

Innanzitutto, questo cammino sinodale è stato voluto e provocato da Papa Francesco. Per lui la sinodalità è l'attuazione, nel popolo di Dio, della comunione trinitaria. Lui pensa alla Chiesa come icona della Trinità ed è convinto che per far sì che questo non sia uno slogan ma diventi qualche cosa di vero, c'è bisogno della sinodalità. Per papa Francesco la sinodalità ha per protagonista lo Spirito Santo: è Lui l'attore del Sinodo. Ancora: secondo Papa Francesco, senza lo Spirito la Chiesa rischia, alla fine, di diventare una fredda organizzazione, senz'arte né parte, che non dice più nulla. E allora, dovendo come Vescovo indicarvi quali sono le attenzioni da porre in questo cammino che sta per iniziare, vorrei dire a tutta la nostra Chiesa che non dobbiamo ridurre la sinodalità - che sta per iniziare in tutte le nostre Chiese in Italia - ad un sondaggio sociologico con cui cogliere gli umori delle persone, per poi adeguare la Chiesa agli umori dell'ora presente. La Chiesa ha come riferimento il Vangelo e Tonino Bello ricorda che il Vangelo è disturbo, non è quiete, ricorda che il Vangelo è anche erta terribile, il Vangelo è sommovimento... per cui se funziona il percorso sinodale avremo anni inquieti. Ma non inquieti perché in preda ad un'ansia senza né capo né coda ma inquieti perché, finalmente, il Vangelo torna a inquietare la Chiesa.

Il primo obiettivo, allora, è che il Vangelo inquieti la Chiesa in Italia e a Trento io prego stasera i Martiri perché portino l'inquietudine evangelica nelle nostre comunità. Perché le nostre comunità non si riducano ad un apparato religioso organizzativo, a stanche comunità che tirano a campare con un po' di gesti religiosi. Vorrei che le nostre comunità fossero comunità sfidate dal Vangelo, messe a dura prova dal Vangelo. A questo riguardo avrete capito che è un equivoco pensare che facciamo la sinodalità così poi troveremo un quadro di armonia e irenismo. La sinodalità che ha il Vangelo come focus è una sinodalità che ci porterà magari ad avere dei momenti di tensione: non troveremo subito la strada ma non importa,

l'importante è che a muoverci sia il Vangelo e non gli umori di qualcuno. Non c'è più uno status quo da mantenere, c'è adrenalina evangelica! C'è poi un altro elemento che deve caratterizzare la sinodalità e lo recupero dall'Evangelii Gaudium, quando dice che "il tempo è superiore allo spazio". Applicata ad un percorso sinodale, questo vuol dire che noi non dobbiamo puntare ad arrivare a delle conclusioni, a documenti, carte o sintesi perfette: dove c'è Vangelo non c'è mai conclusione, c'è sempre nuovo inizio. L'icona del credente è il nomade, che monta e smonta la tenda da un giorno all'altro. Sogno una Chiesa che un giorno smonta la tenda e subito la rimonta. Non una Chiesa sedentaria, seduta, a posto con se stessa. Una Chiesa che alla casa preferisce la tenda e il viaggio; allo star fermo, l'alzarsi e il ripartire ogni giorno. Forse voi direte: ma queste sono parole, e alla fine finirà tutto in un niente. Se finirà in un niente non sarà per colpa dello Spirito o perché il Signore si sta addormentando, ma se finirà così la colpa sarà tutta nostra a cominciare dal Vescovo perché "il tempo si è fatto breve" per richiamare le parole di S. Paolo. Qui i martiri hanno dato origine al percorso della Chiesa di Trento. La nostra Chiesa ha bisogno di ripartire, ma non di ripartire semplicemente aggiornando le strutture, anzi! Il pericolo è che si continui a parlare di come riorganizzarci. Noi non dobbiamo perdere tempo a parlare di Chiesa, si parla troppo di Chiesa. La Chiesa esiste per il Vangelo, non per parlarsi addosso. Certo, c'è anche un problema di strutture, ma noi le strutture dobbiamo ripensarle con l'adrenalina evangelica e con la sicurezza che lo Spirito Santo è con noi, se vogliamo che corra il Vangelo. La domanda che voglio fare questa sera a ciascuno di noi e alla Diocesi è: "Hai ancora voglia Chiesa di Trento, come i martiri, di annunciare Gesù di Nazareth? Oppure sei seduta ad aspettare la conclusione dei tuoi giorni? Vediamo di rispondere in maniera seria alla domanda. Pensate a quanti problemi avremmo già risolto se, anziché preoccuparci di aggiornare le strutture, la domanda che ci facciamo fosse: "Ma a me Gesù di Nazareth, piace? Ho voglia di annunciarlo? Mi va di raccontarlo?" Lasciamoci inquietare da questi interrogativi perché, forse, qualche volta la religione... Vangelo nella fede senza volerlo ci siamo dimenticati di Gesù di Nazareth anche perché Gesù di Nazareth è bello ma è pure inquietante. Il Vangelo - diceva ancora Tonino Bello - affligge i consolati prima di portare l'ebbrezza del cammino. E allora l'obiettivo di questo cammino non sarà produrre documenti. Se produrremo ancora l'ennesimo libro avremo fallito un'altra volta. L'obiettivo di questo cammino sarà dar voce a uomini e donne abitati dall'inquietudine evangelica, disposti a vivere quella dinamica del Vangelo di Giovanni del dare la vita. Come abbiamo sottolineato nel canto, "chi dà la vita ha un posto presso il Padre".

Dentro questa pandemia, scalpitiamo ora per tornare a incontrarci. E giustamente vogliamo tornare a bere un caffè al bar, fare una festa, vogliamo abbracciarci. Dio ci

ha fatti per questo, è bello questo ma questa sera il Signore ci dice di approfittare di questa voglia di tornare ad incontrare le persone e a far festa per incontrarle però in modo nuovo, come Gesù di Nazareth. Incontrarle per essere, anzitutto, per loro un dono. E allora sogno una Chiesa sanata e purificata nelle relazioni, per reincontrarci secondo il Vangelo, da fratelli e sorelle, tra gente che si vuole bene, non da gente che si fa le scarpe, che parla dietro alle spalle, che si fa i dispetti.

Il sogno lo affido a voi, ma lo affido anche ai Martiri. Una Chiesa sinodale è tale non quando fa audience, quando diventa un "influencer" ma quando cammina col suo Signore in modo "eccentrico", perché ha il centro fuori di sé. Sogno una Chiesa eccentrica e squilibrata non una Chiesa con le acque chete. Ai martiri affido il sogno di una Chiesa trentina dove al posto del giudizio si sostituisca la stima delle persone. Sogno una Chiesa dove alla rabbia e alla ricerca del capro espiatorio su cui far cadere tutte le colpe, subentri l'impegno di rimboccarsi le maniche e di assumere le proprie responsabilità. Una Chiesa che alle parole divisive sostituisca le parole di dialogo e impegno. Una Chiesa che riconcilia e, infine, sogno una Chiesa di uomini e donne che alla domanda "tu chi sei?" rispondano "sono uno a cui Dio ha perdonato, innamorato di Gesù Cristo e che non vede l'ora di farlo incontrare agli altri".

Buon cammino Chiesa di Trento, Martiri santi realizzate questi sogni!